

TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi. = Telegrammi di congratulazioni. = Annunzio della nomina di deputati a senatori. = Convalidamento di cinque elezioni. = Seguito della discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero delle finanze per il 1871 — Approvazione di capitoli — Al 143, Spese per l'imposta sulla macinazione, il deputato Mussi fa osservazioni e appunti circa il risultamento dell'imposta, cui risponde il ministro — Altre osservazioni dei deputati Mannetti, Camerini, Plutino Agostino, Billia A., Mellana, Avezzana, sulla tassa e sulla sua applicazione — Risposte del ministro in difesa della tassa, e chiarimenti sull'andamento — Domanda e istanza dei deputati Merizzi e Bertani, ai capitoli riguardanti le guardie doganali e i maggiori assegnamenti, e spiegazioni del ministro — Si approvano i capitoli fino al 181.*

La seduta è aperta all'una e tre quarti.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene quindi approvato.

BERTEA, segretario, legge il sunto delle seguenti petizioni:

25. Il capitolo della cattedrale di Nicastro, lagnandosi delle gravzze che in modo eccezionale pesano su di lui, reclama dalla Camera la risoluzione di alcuni provvedimenti diretti ad ottenere parte della sua primitiva rendita e il condono di tasse.

26. Il sindaco del comune di Maggiano domanda che, per iniziativa parlamentare, venga presentato uno schema di legge con cui siano tolte le pene pecuniarie per infedele dichiarazione di reddito, almeno finchè siasi formato un catasto dei fabbricati in modo esatto.

27. Le Giunte municipali di Sezzè, Predosa e Castel Spina, circondario di Alessandria, domandano che i catasti dei terreni siano conservati ai comuni.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

ERCOLE. I sindaci dei comuni di Sezzè, Predosa e Castel Spina, a nome delle loro Giunte, colla petizione n° 27, domandano che il Parlamento nazionale voglia decretare che i catasti dei terreni siano conservati ai comuni, stabilendo anche nuove norme per un servizio più esatto dei medesimi, e che il riparto fra i contribuenti di un comune del contingente comunale di imposta regia sui terreni sia fatto su quella base che i comuni stessi ravviseranno più equa e più conforme a giustizia.

Io pregherei la Camera a dichiarare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno scrive:

« Per norma di codesto onorevole ufficio di Presidenza, il sottoscritto si ascrive a debito di partecipargli che con decreto reale del 15 scorso novembre furono nominati senatori del regno i seguenti deputati al Parlamento nazionale: Acton commendatore Guglielmo, Ferraris commendatore avvocato Luigi, Garzoni marchese Giuseppe, Andreucci cavaliere avvocato Ferdinando, Panattoni cavaliere avvocato Giuseppe, Cadorna luogotenente generale Raffaele. »

In conseguenza di questa partecipazione, dichiaro vacanti i collegi elettorali di Bovino, Torino 2°, Borgo a Mozzano, Siena, Lari e Pontremoli.

Sono giunte a questo Seggio, perchè le comunichi alla Camera, vive congratulazioni dai municipi di Alessandria e di Trapani e dalla Loggia Massonica Francesco Burlamacchi di Velletri per il suo insediamento in Roma.

Il segretario della Giunta per le elezioni partecipa alla Presidenza che la Giunta medesima, nella tornata pubblica del 5 dicembre 1871, ha verificato non esservi protesta contro i processi verbali delle seguenti elezioni: del signor Vito Beltrani a deputato del collegio di Trapani, dell'avvocato Filiberto Frescot a deputato di quello di Aosta, del signor Urbano Bini a deputato di quello di Capannori, dell'avvocato Miceli a deputato di quello di Sala Consilina, e del maggior generale Eugenio Giani a deputato di quello di Ostiglia.

Si dà atto alla Giunta per le elezioni di queste dichiarazioni; e, non essendovi opposizioni, queste elezioni s'intendono convalidate.

Quanto all'elezione avvenuta nella persona del signor Giani Eugenio, maggior generale nell'esercito, gli atti concernenti la medesima verranno trasmessi alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Deggio rammentare alle due Commissioni che furono estratte a sorte nella seduta di ieri, onde procedere allo spoglio delle schede per la nomina delle diverse Giunte, che incombe loro di riunirsi affine di dare termine alle loro operazioni.

Queste due Commissioni si compongono: la prima, degli onorevoli Morini...

MORINI. Vi andai due volte, e non vi era alcuno.

PRESIDENTE. Campanari, Cosentini, Robecchi, Cagnola Carlo, Interlandi Landolina, Lancia di Brolo, Torrigiani e Greco Cassia; la seconda, degli onorevoli deputati Serpi, Sulis, Guerzoni, Perez, Scillitani, Bellia, Davicini, Manfrin e Paternostro Francesco.

Io prego vivamente gli onorevoli deputati che fanno parte di queste due Commissioni di volersi riunire questa sera alle ore 8.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI BILANCI DEFINITIVI DELLA SPESA PER IL 1871.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci definitivi della spesa pel 1871.

La Camera ricorda che la discussione è rimasta sospesa al capitolo 96.

Per evitare continue ed inutili ripetizioni, propongo alla Camera che, quando un capitolo è letto senza dar luogo a discussione, s'intenda il medesimo come approvato.

Spese di generale servizio. — Capitolo 96. Stampati diversi di contabilità generale, lire 366,160 25.

Capitolo 97. Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico, lire 689,665 12.

Capitolo 97 *bis*. Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi (articolo 6 della convenzione 26 luglio 1868 e articolo addizionale 20 giugno detto anno), lire 100,725.

SELLA, ministro per le finanze. Devo domandare sopra questo capitolo un aumento di 24,275 lire, e sono certo che la Commissione del bilancio vi assentirà.

La ragione è semplice. Siccome, a termini del contratto, spetta al Governo di pagare l'importo dei bolli che si pongono sopra i titoli che hanno corso in Francia, e siccome la Camera non ignora che l'Assemblea francese ha posto due decimi di aumento su questi bolli, per conseguenza è una necessità per noi il rassegnarsi all'aumento di spesa che porterebbe il capitolo a lire 125,000.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di emettere il suo avviso.

LANCIA DI BROLO, relatore. La cifra portata nel capitolo 97 *bis* del bilancio di prima previsione, era già stata proposta per lire 125,000; ma in seguito la Commissione ha fatto una riduzione, perchè ha creduto che l'accertamento non fosse esatto.

Adesso, in seguito di questa circostanza, cioè a dire, dell'aumento dei decimi sopra la tariffa dei bolli in Francia, questa proposta è pienamente giustificata, e quindi la Commissione non ha difficoltà di acconsentirvi.

PRESIDENTE. Adunque la Camera ha inteso che l'onorevole ministro delle finanze propone e la Commissione consente che al capitolo 97 *bis*, invece di 100,725, sia posta la somma di lire 125,000. Se non c'è opposizione il capitolo verrà approvato in questa somma.

(È approvato.)

Servizi speciali ed amministrazioni esterne. — *Intendenze di finanza.* — Capitolo 98. Personale, lire 5,230,249 42.

Capitolo 99. Spese di ufficio, lire 939,544-95.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi rincresce di dover fare delle domande di aumento così di seguito, ma la Camera troverà poi a sua volta le corrispondenti riduzioni di spesa, ed il solerte relatore non mancherà di presentargliele più innanzi. Qui intanto, sulle spese di ufficio delle intendenze, io debbo chiedere un aumento di cento mila lire.

La Camera capirà la ragione di tale aumento considerando quanto il primo impianto delle intendenze e soprattutto quello delle nuove segreterie abbia modificate le spese d'ufficio. Di modo che, sebbene queste spese sieno state tenute nei limiti più stretti possibili, pure attualmente abbiamo già esaurito il fondo, ed io sono nella necessità di fare siffatta domanda, la quale è essenzialmente motivata dal fatto dell'attuazione della nuova legge di contabilità.

PRESIDENTE. Al capitolo 99 il signor ministro propone un aumento di 100 mila lire; cosicchè verrebbe portato a lire 1,039,544 95.

MINISTRO PER LE FINANZE. Aumento che, come ho avvertito, sarà compensato da una diminuzione di altrettanto sopra il fondo di riserva.

PRESIDENTE. La Commissione aderisce?

LANCIA DI BROLO, relatore. La Commissione era già stata informata dell'intenzione che aveva il signor ministro di proporre quest'aumento, e non ha trovato nessuna difficoltà di acconsentirvi.

PRESIDENTE. Dunque aderisce all'aumento proposto?

LANCIA DI BROLO, relatore. Aderisce.

PRESIDENTE. La Camera ha inteso che l'onorevole ministro delle finanze propone al capitolo 99 un aumento di 100 mila lire. Quindi la somma che era stanziata in lire 939,544 95, sarebbe portata a lire 1,039,544 95.

(La Camera approva.)

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 100. Fitto di locali non demaniali, lire 106,032 74.

Contenzioso finanziario. — Capitolo 101. Personale, lire 229,085.

Capitolo 102. Spese d'ufficio, lire 21,550.

Amministrazione del lotto. — Capitolo 103. Personale, lire 698,670 73.

Capitolo 104. Spese d'ufficio fisse, lire 26,303.

Capitolo 105. Indennità, spese per l'esecuzione delle estrazioni e diverse, lire 238,570 78.

Capitolo 106. Spese di materiale, lire 379,973 26.

Capitolo 107. Aggio di esazione, lire 8,713,132 70.

Amministrazione esterna del Tesoro. — *Servizio del Tesoro.* — Capitolo 108. Personale dei tesorieri provinciali, lire 145,507 43.

Capitolo 109. Spese d'ufficio dei tesorieri provinciali, lire 232,220 39.

Capitolo 110. Trasporto fondi e spese eventuali diverse, lire 184,463 96.

Capitolo 111. Ricevitori generali e circondariali delle provincie meridionali (Stipendi ed emolumenti diversi), lire 693,488 70.

Capitolo 112. Servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio, lire 47,580.

Capitolo 113. Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamate dai creditori, lire 215,249 32.

Capitolo 114. Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato, lire 234,573 86.

Regie zecche e monetazione. — Capitolo 115. Personale, lire 57,125 58.

Capitolo 116. Spese d'ufficio, lire 6557 18.

Capitolo 117. Perdita per tolleranza in più sul peso e titolo delle monete, *pro memoria.*

Capitolo 117 bis. Spese di esercizio della zecca di Roma, lire 45,000.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 118. Personale, lire 1,400,564 20.

Capitolo 119. Spese d'ufficio ed indennità fisse, lire 192,441 74.

Capitolo 120. Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse, lire 699,273 33.

Capitolo 121. Fitto di locali, lire 70,400 99.

Capitolo 122. Aggio di esazione ai contabili, lire 5,135,771 39.

Capitolo 123. Spese di coazione e di liti lire 658,402.

Capitolo 124. Restituzioni e rimborsi, lire 2,985,035 e centesimi 89.

Capitolo 125. Carta bollata, macchine e punzoni, lire 406,088 55.

Capitolo 126. Officina per la fabbricazione delle carte-valori, lire 328,278 82.

Capitolo 127. Manutenzione e miglicramento delle proprietà demaniali, lire 3,824,244 69.

Capitolo 128. Stabilimento metallurgico di Montegiana, lire 87,130 37.

Capitolo 129. Stabilimento minerario d'Agordo, lire 562,497 08.

Capitolo 129 bis. Stabilimento delle allumiere nella provincia di Roma, lire 160,000.

Capitolo 130. Contribuzioni sui beni demaniali, lire 7,673,004 92.

Amministrazione esterna delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure. — Capitolo 131. Personale degl'ispettori, lire 237,651 80.

Capitolo 132. Indennità fisse per gl'ispettori, lire 72,761 66.

Capitolo 133. Personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto e degli esattori governativi a stipendio fisso, lire 3,783,794 12.

Capitolo 134. Spese d'ufficio degli agenti e dei percettori delle imposte dirette e del catasto, lire 787,617 e centesimi 2.

Capitolo 135. Personale pel servizio dei pesi e delle misure, lire 329,672 80.

Capitolo 136. Spese d'ufficio ed indennità pel servizio dei pesi e delle misure, lire 93,278 67.

Capitolo 137. Spese eventuali, indennità, materiale e diverse, lire 1,150,408 93.

Capitolo 138. Fitto di locali, lire 136,746 85.

Capitolo 139. Spese diverse occorrenti pel servizio della conservazione del catasto, lire 424,241 73.

Capitolo 140. Aggio di esazione ai contabili, lire 27,215,512 34.

Capitolo 141. Spese di coazione e di liti, lire 181,399 13.

Capitolo 142. Restituzioni e rimborsi, lire 22,400,000

Capitolo 143. Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali, lire 3,827,827 37.

MUSSI. Domando la parola.

Io credo, signori, che ai capitoli del bilancio si possono applicare due specie di interpretazioni come, a quanto affermano alcuni, avviene nei versetti della Bibbia. Essi hanno infatti un valore finanziario e un valore economico o amministrativo.

In quanto al valore finanziario, questo io lo assomiglio al profumo dei fiori; e perciò il fiutarli alla metà di dicembre mi sembra cosa assolutamente vana. Perciò comprendo come nella relazione del bilancio, precisamente dove comincia la parte seconda, si sia detto che, essendo le somme quasi tutte consumate, inutili tornano le proposte; questa, più che un'approvazione di bilancio, è una formalità, e quindi le discussioni riescono affatto inconcludenti. Locchè è anche dimostrato dal modo con cui la Camera divora a passo di carica questo bilancio.

Ma io credo invece che il valore amministrativo del

bilancio abbia ancora conservato qualche freschezza, e meriti quindi almeno su alcuni punti la nostra attenzione.

Io dunque domando anzitutto che cosa costa l'esazione dell'imposta del macinato. Uomini nelle discipline amministrative e finanziarie competentissimi, dopo lunghi e faticosi studi, hanno concluso che gli importi dell'esazione costano la più esigua cifra in America, qualche cosa di più in Inghilterra ed in Germania, e costano (ed era da prevedersi) il maggior importo in Italia; il che suona e significa, che se noi non possiamo mai riempire il vuoto del bilancio, se il paragone nel nostro linguaggio comincia a diventare una figura retorica equivalente alla quadratura del circolo, vuol essere cercata la causa di questo fenomeno specialmente nella dispersione dei valori che noi sottraiamo ai cittadini. Sì, diciamo tutta la verità: noi attingiamo l'acqua col crivello, e non è quindi da maravigliarsi che fra maglia e maglia l'acqua se ne va, sicchè pare quasi un miracolo se si possono raccogliere alcune stille.

Io dunque domando: quest'imposta del macinato che ha nsanguinato l'Italia una volta (*Mormorio a destra*), e che fa passare così tristi settimane nel nostro contado, che riesce soprattutto così grave quando l'annona si fa scarsa per disastri agricoli, quest'imposta che cosa rende in fatto di netto?

Il signor ministro nell'attivo mi dà una cifra sottile sottile, sparuta sparuta, che par proprio la novella dello stento, ed io non ne sono punto soddisfatto, trovando che quel ministro che si riprometteva da 80, 100 milioni dal macinato è costretto ad accontentarsi di 30 o 40, persuaso come sono che per lo meno, dove esistono fabbricatori di pane, cioè dove l'industria del macino è separata da quella della panificazione, l'imposta veste carattere di vera indiretta, ed è interamente pagata dal cittadino perchè è compresa nelle mete. Non mi si venga a dire che i calmieri in molte città si sono aboliti per far luogo alla libera concorrenza: parole, parole e poi parole. Dove si sono tolti via i calmieri si può dire che questi si fanno dai pristinaï, e i pristinaï calcolano integralmente la tassa del macinato.

Ma questo è un primo guaio, guaio nel quale non mi addentro, perchè questa non è la sede competente della tesi.

Io domando se non vi è un altro guaio, se, cioè, quei poveri milioncini, magri ed affamati, che bene o male arrivano nelle casse dello Stato, non soffrono un'altra grossa falcidia per l'esazione delle imposte.

E qui mi trovo sempre davanti a quel linguaggio più che sibillino del bilancio ufficiale nel quale il potersi raccapezzare è un miracolo.

Spese diverse.

Come *diverse*, di che natura diverse?

In queste spese diverse per la percezione dell'im-

posta sulla macinazione dei cereali, per modo di dire, entreranno i personali di tutte quelle squadre, capi squadra ed altri che noi vediamo aggirarsi per i nostri contadi suscitando sempre tanti battibugli? Probabilmente no; la spesa di esazione comprende quella per i contatori? No, perchè le spese per i contatori noi le vediamo figurare altrove e precisamente nel paragrafo 203 dove troviamo l'egregia somma di 2,900,000 lire. A che serve dunque la somma di lire 3,827,827 inscritta al capitolo 143?

La nostra Commissione del bilancio che non è certo molto larga di dettagli, ci avverte però nella relazione che al 30 settembre 52,856 contatori erano stati collocati a cui tre mila altri si aggiungeranno prima della fine dell'anno.

È una notizia interessante, ma non sufficiente; io domando all'onorevole Sella uno schiarimento importantissimo, che egli troverà certamente modo di non darmi. Questo schiarimento io domanderei volentieri, non al ministro, ma all'abilissimo meccanico, all'uomo della scienza, all'uomo che nei commerci e nelle industrie ha una posizione così illustre, così meritata. Tutti gli industriali, quando si tratta di comprare una macchina, si preoccupano di due elementi, della bontà intrinseca della macchina e della sua robustezza per riguardo alla conservazione, poichè il così detto interesse d'ammortamento, cioè quel tanto che nel valore della macchina va giornalmente desaparendo per distruzione o per deterioramento della macchina stessa, è ad un tempo uno degli elementi più difficili a calcolarsi, mentre è il più importante di tutti.

Anche nell'industria di cavare sangue dalle rape, a cui noi ci siamo con tanta fortuna applicati, importa assai di ben apprezzare la solidità del meccanismo che noi abbiamo preso al nostro servizio per vedere se esso non ci mangia, mi permetta la frase, anche la solida mole a cui lo abbiamo applicato.

Vorrei perciò distinguere la somma per l'acquisto dei contatori da quella che è spesa nella conservazione e nella riparazione continua dei contatori stessi.

È assolutamente necessario di convincerci della bontà del misuratore della tassa, non della bontà astratta, scientifica di questa macchina messa là in un armadio di un istituto tecnico, ma dell'efficacia, della solidità, della durata pratica e positiva della macchina stessa; perchè se l'interesse di ammortamento fosse enorme, cioè se la consumazione e quindi la necessaria riparazione esigessero un cospicuo valsente, mi permetterebbe l'onorevole Sella di dirgli che allora dovrebbe rifare i conti due o tre volte, e io mi capaciterei sempre più che coloro i quali hanno difesa l'imposta del macinato, per quanto illustri, per quanto rispettabilissimi nel campo scientifico, nel campo pratico hanno precisamente corso la sorte del filosofo che, contemplando gli astri, cadde nella fossatella della via.

A me importa insistere su questo argomento, qualunque io comprenda benissimo che faccio la figura della pentola di terra che vuole lottare con quella di bronzo; in quanto che l'onorevole Sella potrà schiacciarmi sotto una massa di cifre, che io non potrò controllare.

Desidero poi anche di domandare altri schiarimenti; ma non vorrei che l'onorevole Sella mi facesse l'opposizione che mi ha fatta lo scorso giorno, quando ha creduto che io mettessi sempre in conto delle partite che stava esaminando, tutte le cifre che conglobano servizi diversi. Io, quando cito uno di questi articoli, non affermo che la cifra totale sarà stata erogata nel tassativo servizio esaminato, lo che sarebbe affermazione, ed affermazione non posso fare davanti ai geroglifici del bilancio; io invece muovo una domanda per potere apprezzare e distinguere la ragione di somma che si riferisce al caso pratico; così credo, almeno mi fu detto, che il macinato è un vivaio di cause e di liti. Gli avvocati hanno un bellissimo costume, quello cioè di farsi pagare sempre, ed anche dallo Stato; anzi tal fiata in questo caso aggiungono un po' di giunta alla derrata, e presentano le parcelle più salate del solito; ora io non domando se tutte le spese delle liti figurano nel bilancio, del che sono certo; ma dove figurano? Figurano forse nel capitolo 151, o piuttosto nel successivo capitolo 180 delle casuali, che ammonta ad una cifra abbastanza egregia? Io non lo so. Io domando: queste casuali non comprendono anch'esse altre frazioncelle di spese pel macinato, e non si nascondono per avventura altre particelle nel capitolo 198, *Indennità di viaggi, competenze, ecc.*? Io so che per il macinato si scorrazza su e giù per la penisola, e non credo che la gente voglia prendersi il divertimento di viaggiare *gratis*, per fare l'interesse dello Stato.

In non avanzo affermazioni, nè citazioni di cifre; io vorrei semplicemente che noi ci potessimo formare un'idea netta della spesa del macinato, erchè, per poter conoscere se ci conviene di conservare questa eterna perturbazione dell'ordine interno del paese, per vedere se ci conviene di tener aperta questa piaga, noi dobbiamo confrontare i problematici vantaggi finanziari cogli incalcolabili danni economici che da essa tuttogiorno scaturiscono. Urge di conoscere per bene questa storia del contatore, del pesatore o del misuratore, se mai cominciano a rampollare anche queste utopie scientifico-meccaniche, e quali nel concreto caso si risolvono in eresie pratiche. Urge di conoscerla anche perchè l'onorevole Sella, uomo in tutte le discipline, e nelle storiche principalmente, competentissimo (*Ilarità*) ben sapeva di quante perturbazioni, di quante sciagure, di quante catastrofi era stato causa il macinato.

L'illustratore erudito delle assai lodate tavole finanziarie dei tempi di mezzo scoperte nella biblioteca Sassariana, salvo errore, e relative precisamente all'isola,

che se ci ha donato Archimede, ebbe il torto di mandarci dopo il macinato, non può dimenticare che il macinato fu la causa di gravissime perturbazioni sociali, una delle cagioni per le quali è caduta in Italia una dinastia, non l'unica, l'ammetto; perchè la generosità dei patrioti non si è misurata mai col contatore meccanico delle farine, è perciò probabile che il popolo non avrebbe forse dato ascolto alle parole generose degli iniziatori, se un interesse positivo non l'avesse riscosso. L'onorevole ministro sa che nel ducato di Milano, quando fu imposto il macinato, si giunse a tanto da ordinare l'abbruciamento dei mulini e da provocare una delle più fiere carestie ricordate dalla storia, nella quale i fisici additano la causa lontana delle orribili pestilenze che desolarono il secolo XVII.

Tutto questo e molto più di questo sa l'onorevole Sella, imperocchè non è possibilità di confronto fra la mia insufficienza e la sua estesissima dottrina.

Ma l'onorevole Sella affermò che il macinato ha fatto mala prova per mancanza di un mezzo di buona applicazione. Ora la scienza è discesa dalle regioni olimpiche, è spuntata armata dalla testa di Giove ed, a quanto il ministro affermò, gli donò il contatore meccanico. Questo doveva essere il *tocca e sana* di ogni guaio; questa la soluzione dell'arduo quesito; queste le teorie che l'onorevole Sella, con molta abbondanza di dottrina e con lucida eloquenza, spiegò e sostenne nella sua prima monografia che io ho quasi studiato a memoria.

Ora, io certo molto accordo alla scienza, ma qualche volta non mi dispiace che anche la pratica metta il *visto* al passaporto.

Io gli domando quindi notizie pratiche sulla salute del contatore, che già a quest'ora ci fa sciupare di molti quattrini. Egli mi dirà che si tratta di prima applicazione. Convengo, ma è un'applicazione costosissima, per la quale eroghiamo 2,900,000 lire. Io desidero di sapere, oggi in cui si è fatta l'esperienza sopra vasta scala, quale è la resistenza pratica, la durata, quali le riparazioni, quale insomma il costo di conservazione e d'uso del contatore, e quali i suoi effetti sotto il punto di vista del bilancio passivo.

Certamente gli schiarimenti non varranno a rendermi simpatico ciò che per me è assolutamente condannato dalla giustizia; io non ammetto la fusione della luce colle tenebre, e quindi non posso ammettere che il macinato possa essere anche da piccoli e momentanei successi giustificato, ma sarà sempre però per me una vera consolazione il sapere che non va tutto disperso il danaro raccolto, e che il processo di torrefazione non riduce tutta la materia esatta allo stato gassoso; insomma, per parlare in buon volgare, che noi non continuiamo, a questo proposito, ad attingere con una costanza ammirabile l'acqua col crivello.

MINISTRO PER LE FINANZE. Rispondo all'onorevole Mussi che io ben mi aspettava che egli, ed altri onore-

voli deputati, avrebbero desiderato di essere minutamente informati intorno all'andamento del macinato, sia per ciò che riguarda la spesa, sia per ciò che riguarda l'entrata, come pure intorno all'andamento dell'amministrazione in genere. Quindi fin d'ora annuncio che avrò cura di presentare alla Camera un'accurata relazione del mio amico e collaboratore Perazzi, nella quale si troveranno tutti i particolari che l'onorevole Mussi desidera. Dopo del che una discussione in proposito, quando a lui o ad altri piaccia, si farà molto più utilmente. Devo anzi dire, giusta quanto affermava nella tornata dell'altro giorno, che questa relazione è già stampata, ne sono già tirate tutte le bozze, giacchè, per risparmiare tempo alla Camera, ho cercato di mandare alla stampa tutto il lavoro, onde essa l'avesse sotto mano al più presto possibile.

Però io posso fin d'ora accennare alcune generalità che valgano a dissipare nella Camera la cattiva impressione che avessero potuto fare le parole dell'onorevole Mussi.

Egli chiede in genere, come va questo macinato?

Se io dovessi riassumere l'andamento del macinato, potrei leggere qualche cifra. Non ne leggerò, per esempio, che tre, quali sono i versamenti eseguiti durante il mese di ottobre del triennio testè decorso.

MANNETTI. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ebbene, nel 1869 si ebbero due milioni, nel 1870 se ne ebbero tre, nel 1871 si ebbero 4,372,000; e ciò indipendentemente dalla provincia di Roma.

A me pare che questo sia un risultato molto soddisfacente per ciò che riguarda gli introiti.

Del resto la Camera avrà nella relazione, di cui ho fatto cenno, non solo questi numeri, ma li troverà espressi anche graficamente. E l'onorevole Mussi vorrà condonare ad un ex-igegnere, ad un ex-geometra, se trovando nella geometria un'espressione così chiara dei fenomeni, abbia ricorso anche a questo mezzo onde potere esprimere più chiaramente il fenomeno dell'andamento della tassa del macinato.

Io ho qui una tavola molto istruttiva, la quale sarà colla relazione stessa distribuita alla Camera.

Quanto alla spesa, devo osservare all'onorevole Mussi che il capitolo da lui accennato comprende per verità i titoli a cui egli faceva allusione, cioè tutto il personale, come pure gli stipendi, le mercedi, le indennità fisse e di viaggio, le spese di officio e di trasporto. Egli troverà queste come tutte le altre spese, specificate nella relazione di cui ho fatto parola, ed anzi vedrà come le stesse si ripartono. Egli risconterà pure che vi ha un margine molto largo, imperocchè queste spese sono sul piede di 300 mila lire al mese come testè diceva per quello che riguarda il servizio ordinario; gli introiti invece fanno vela sin verso i quattro o cinque milioni al mese.

L'onorevole deputato Mussi domandava poi come reggono questi contatori, come resistono.

Io mi meraviglio un po' che l'onorevole deputato Mussi abbia voluto farmi un gran scienziato, dipingendo poi se stesso come un uomo che sappia poco, che non abbia studiato. Io mi permetto di non accettare tale confronto. L'onorevole Mussi si sa che ha fatto (e si vede anche dal suo linguaggio) degli studi nelle scienze naturali, e quindi non so capire come egli voglia *a priori* negare in questa materia del macinato l'applicazione della scienza odierna.

Io non intendo come, senza previo esame, egli voglia negare la possibilità dell'applicazione di uno strumento ad un determinato ufficio di misurazione; mi parrebbe anzi che egli dovesse incoraggiare codesti studi, codeste esperienze.

È assai pericoloso, onorevole Mussi, il porre *a priori* dei limiti al progresso umano! Io gli osserverò che, giusta una tabella annessa all'accennata relazione, si rileva che i guasti che avvengono nei contatori si vanno via riducendo di molto. Per esempio, noi abbiamo parecchie specie di contatori: abbiamo contatori italiani e contatori francesi; i contatori francesi manifestano dei guasti in media del 273 per cento; gli italiani, quelli fatti dapprima, del cosiddetto *primo modello*, manifestano dei guasti del 386 per cento; invece in quelli fatti dopo, giusta altro modello, perchè l'esperienza qualche cosa insegna, i guasti non sono più che dell'uno e 32 per cento.

Mi domanda ancora l'onorevole Mussi qual sia la durata dei contatori. Si persuada l'onorevole Mussi (e se desidera fare delle indagini in proposito lo potrà vedere molto bene), che queste macchinette fanno buonissima prova, reggono perfettamente, e fanno milioni e milioni di giri senza alterarsi, senza punto aver bisogno di alcuna riparazione. Per modo che io oso affermare ricisamente che, per quanto riguarda la numerazione dei giri, il problema meccanico è pienamente risolto, e me ne appello a tutti coloro i quali, avendo qualche conoscenza di meccanica, studiarono la questione.

È però certo che rimane un'altra questione ancora: anche ammesso che sia determinato esattamente il numero dei giri, avete voi, mi si dirà, un mezzo sufficientemente esatto per l'applicazione della tassa del macinato?

Ebbene, anche sopra questo argomento, il quale ci trarrebbe ora in un assai lungo discorso, per parte mia dico che il contatore ci avvicina di molto al vero, ciò che nelle cose umane è molto difficile.

Io domando se, per esempio, la tassa fondiaria sia esattamente proporzionata ai redditi. Io credo che ivi ci sono delle sperequazioni molto più gravi di quelle che si trovano nella tassa del macinato.

Io domanderei pure se nelle altre tasse indirette sia

possibile raggiungere la perfezione assoluta. Evidentemente l'uomo non fa che avvicinarsi, e cerca di avvicinarsi quanto più può alla verità.

In questa tassa del macinato noi la cerchiamo con un mezzo meccanico il quale dispensa l'amministrazione da tutto quell'ingombro a cui accennava l'onorevole deputato Mussi, e che esiste là dove vigono altri metodi.

Noi crediamo che sia davvero cosa impossibile, nello stato odierno della società, applicare addirittura un esercito d'uomini alla riscossione di una tassa; e ci sembra che corrisponda allo stato presente della civiltà il procurare di ottenere colle macchine il lavoro che dovrebbe farsi dall'uomo.

Ma dato e non concesso che vi sia che dire sopra il contatore quale sistema, nel senso che determini il numero dei giri della macina, ma non la quantità del grano macinato, vorrebbe per ciò l'onorevole Mussi *a priori* che l'amministrazione fosse condannata a rinunziare ad ogni studio per vedere se il progresso meccanico non ci possa condurre a determinare anche il volume od il peso dei cereali che passano sotto la macina? Questa davvero sarebbe una proposta della quale io non capirei la ragionevolezza, neanche per parte del più acerbo oppositore di questa tassa.

Se poi l'opposizione dell'onorevole Mussi va fino al punto di toccare la questione della tassa stessa del macinato, allora io gli domanderei semplicemente di proporre un'altra che dia dei frutti non solo eguali a quelli che questa dà oggi, e che sono già abbastanza ragguardevoli, ma eguali a quegli altri molto maggiori che essa promette.

Imperocchè, signori, io vedo, e lo vedrà anche meglio la Camera quando avrà sott'occhio i vari dati che avrò occasione di sottoporle, che l'incremento delle tasse va procedendo lentamente. Prendiamo, per esempio, la tassa sugli affari: ebbene questa tassa nel 1862 ci dava da 42 a 43 milioni, e ci vollero dieci anni e anche in parte l'ingrandimento del regno per avere l'aumento che si ottenne oggidì, e che si avvicina alla somma di cento milioni. E sì che il Parlamento ha mutato la base dell'imposta per parecchie provincie, e l'ha naturalmente aggravata.

Ora, signori, tornando al macinato, io vedo una tassa, la quale, parlando de' suoi prodotti lordi, ha versato effettivamente alla tesoreria una bella somma; e dico che ha versato, perchè io cercai di portare in questi dati dei numeri che fossero fuori di contestazione. Perciò non parlo più di cifre per cui si possa farmi gli appunti e dirmi: chi sa poi quanti arretrati vi saranno, e via dicendo.

Ebbene, noi abbiamo ricavato 17 milioni e mezzo nel 1869, ne abbiamo ricavati circa 27 nel 1870, e nel 1871 abbiamo oramai la certezza che andremo verso i

43 milioni. Per conseguenza io dico che, quando l'andamento di una tassa è rappresentato da questi numeri, ma davvero, o signori, che quest'andamento è talmente soddisfacente che io non potrei immaginarlo migliore.

Per ora quindi mi limito a queste spiegazioni, perchè, se volessimo adesso intavolare la discussione del macinato, credo che non faremmo cosa opportuna. Io pel primo dovrei domandare che la Camera volesse attendere, e forse gli oratori stessi che desiderano di parlare ameranno avere sott'occhio i dati di cui ho fatto cenno.

PISSAVINI. C'è la Commissione d'inchiesta.

MINISTRO PER LE FINANZE. Vi è poi anche la Commissione d'inchiesta, della quale sarebbe necessario aspettare la relazione che sarà distribuita fra pochi giorni.

Del resto vi sarà anche occasione di discutere qualche punto controverso che ha dato luogo a grandi questioni nei giornali, ed io mi farò un dovere di presentare qualche articolo di legge in proposito.

Io avrei quindi ommesso anche quello che ho detto or ora, perchè mi sembra davvero fuori di proposito qualsiasi discussione in questo momento su tale soggetto; ma siccome l'onorevole Mussi ha fatto uso di espressioni molto vive contro questa tassa, mi è sembrato dover mio il presentare qualche osservazione onde cancellare la cattiva impressione che potessero avere destata le sue parole.

La questione del macinato è studiata con tutta la maggiore ponderatezza; non parlo però di me, o signori, perchè, in verità, coll'ufficio che copro, non mi rimane sicuramente tempo di fare alcun studio, e tanto meno uno studio scientifico. L'onorevole Mussi sa perfettamente che per fare degli studi scientifici bisogna avere tutto il tempo a sè, nè bisogna avere la mente preoccupata di altri negozi; ma, dico, la questione del macinato, se ne accerti la Camera, è studiata seriamente da un personale degno di tutta la fiducia.

Il personale addetto al servizio del macinato si compone dei migliori ingegneri che abbiano dato le scuole d'applicazione d'Italia, della scuola di Napoli, della scuola di Milano, di quella di Torino. Sono giovani quali hanno fatti studi seri e ci vennero indicati da direttori di queste scuole come i migliori. Sono giovani avvezzi al lavoro, avvezzi alle indagini accurate, ed il problema è stato studiato sotto tutti i punti di vista.

Ed io credo, o signori, che, se voi considerate l'andamento di questo ramo di servizio, non potete che esserne soddisfatti. Io non nego che vi siano degli inconvenienti ed anche moltissimi.

L'onorevole Mussi ha detto che questa tassa ha insanguinato il paese! Ma mi perdoni l'onorevole Mussi, quando ci furono i disordini che condussero alle deplorabili scene a cui egli allude, davvero la tassa del

macinato non era nemmeno ancora applicata; era una questione di principio che si faceva, non certo una questione di applicazione di tassa.

Di poi, io non lo nego, ci sono stati degli inconvenienti; ma sfido io, o signori, ad applicare delle tasse così gravi, e per la loro entità e per la loro natura, senza che sorgano degli inconvenienti. Sfido io, signori, ad avventurare un sistema interamente nuovo, senza che vi sia nessuna traccia d'inesperienza! Ma, quando voi vi facciate a considerare che alla fine dei conti l'amministrazione italiana non aveva alcun modello di questo sistema onde studiarlo; quando voi consideriate ciò, io credo che coloro i quali hanno presa la responsabilità, gravissima non lo nego, di proporre e votare questa tassa, ora che ne vedono i risultati, ora che vedono che poco a poco si va acclimatando in paese... (*Mormorio di diniego, e risa ironiche a sinistra*)

Questo non si può negare; io lo vedo dai risultati.

Già, signori, le tasse sono tutte un male; chi è che si loda della tassa di ricchezza mobile? Chi è che si loda della tassa prediale? Lo capisco perfettamente; si fa presto a gridar contro le tasse; ma in fin dei conti io vedo che la tassa del macinato, giova ripeterlo, si va acclimatando e va dando dei risultati che debbono soddisfare coloro che hanno avuto il coraggio di applicarla. (*Movimenti diversi*)

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

MUSSI. Sarò brevissimo. Dal momento che l'onorevole ministro mi promette non solo alcuni pochi schiarimenti, ma addirittura il regalo di una intera relazione piena di dati certamente degnissimi di studio, egli mi dà proprio tre pani per coppia, ed io non avrei che a fargli i miei ringraziamenti; però questi ringraziamenti non potrebbero estendersi fino a quella parte in cui egli ha affermato che io nego le meraviglie della scienza.

No, io non nego nessuna meraviglia, io sono anzi pronto a credere a tutto, ma prima di credere voglio vedere, voglio la fede illuminata, cioè la convinzione e non la fede cieca, perchè la fede cieca non è scritta nei libri della scienza.

Io aggiungerò poi che, quando si tratta di fare esperimenti, quando un ministro di finanze viene avanti a dire: signori, il contatore va continuamente perfezionandosi, prima si aveva il tre per cento di rotture, ora l'uno, e quando si tratta di una legge che tocca così vivamente le plebi anche meno illuminate, a me sembrerebbe impolitico, e, direi anche contrario alla filantropia il porli in atto. (*Benissimo! a sinistra*) Mi permetto di osservare in proposito che, la scuola di quel medico che uccideva il malato e dopo si consolava affermando di aver vinta la malattia quantunque il soggetto non avesse avuta la forza di resistere alla cura, questa scuola fatale in Italia ha finito il suo tempo al letto degli infermi, e io non vorrei che essa si trasfor-

masse e venisse a sedere sul banco dell'onorevole ministro delle finanze. (*Bene! a sinistra*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole deputato Mannetti.

MANNETTI. Non è mia intenzione, o signori, di promuovere qui largamente la questione della tassa sul macinato, poichè in questo io condisco al desiderio dell'onorevole ministro; solamente ho domandata la parola quando ho veduto che l'onorevole ministro, per tutto argomento della convenienza di mantenere la tassa del macinato e di mantenerla quale è oggi impiantata, veniva fuori colle sue cifre e diceva: vedete il risultato che si è ottenuto l'anno tale e tal altro. Io non ricordo le cifre, ma ricordo che, secondo la enunciazione del ministro, l'ultimo anno era gravido di rilevantissimi prodotti. Ma, domanderò al signor ministro, in qual modo si è ottenuta questa cifra di cui si compone la vostra entrata e come si è provveduto nell'applicazione della tassa del macinato?

E per non dire che della mia provincia di Aquila, che meglio conosco (mentre altri potrà parlare di ciò che è succeduto nelle altre provincie), io rammenterò che gli uffici del Genio civile di Aquila hanno studiato gli operati di ciascun mulino e hanno calcolato che, a seconda della potenza motrice in un dato mulino, tanti giri del contatore poteva corrispondere ad una data quantità di farina.

Questo parere dato da un ingegnere civile, il quale ha visitato e veduto ogni cosa sopra luogo e ha riscontrati tutti i diversi apparecchi, questo parere dell'ingegnere locale è mandato ad una Commissione centrale, la quale risiede a Napoli e dall'alto del suo Olimpo giudica che il parere dato dall'ufficio del Genio locale è troppo basso, e per conseguenza lo aumenta di una data misura. Si vengono per conseguenza a determinare le quote secondo il parere che è venuto dalla Commissione centrale di Napoli.

L'onorevole ministro ha da convenire che i mugnai non sono la gente più dotta in quelle scienze meccaniche di cui egli tanto si loda; deve anche convenire che questi mugnai molte volte non sanno nemmeno interpretare quale sia il senso di un articolo di legge; anzi il più delle volte non sanno nemmeno che cosa sia questo articolo di legge. Ora che cosa è avvenuto? Nel primo mese i mugnai hanno seguitato a macinare, non si hanno dato briga dei risultati che venivano descritti dal contatore, e quando è arrivata la scadenza del primo pagamento, i poveri mugnai si sono trovati assolutamente nella disperazione. Tutto faceva vedere l'errore in cui essi erano caduti, e l'equità avrebbe voluto che si avesse avuto per essi dei riguardi. Ogni particolare che avesse fatto un contratto, quand'anche fosse stato un contratto formalmente stipulato fra l'uno e l'altro dei due contraenti, pure, veduti i risultati rovinosi a carico di uno dei due, avrebbe detto: qui è il caso di venire ad una transazione; ma l'ono-

revolesse ministro delle finanze, o meglio il Ministero, che esso rappresenta, debbono essere inesorabili. Per conseguenza i mugnai non solamente hanno visto sottratto dalla tassa del macinato tutto ciò che avrebbe dovuto andare a loro profitto, non solamente hanno perduto tutto ciò che avevano di mobili, ma moltissimi di essi sono sotto l'incubo di vedersi espropriati dei loro pochi stabili, e si vedranno cacciati fuori delle loro povere casucce, perchè? Perchè l'onorevole ministro delle finanze possa venire a dire alla Camera: vedete, la tassa del macinato è ricchissima di risultati!

Ma, signor ministro, perdonate: quando si tratta di esaminare i risultati di una tassa, non bisogna guardare soltanto alle cifre, voi dovete tenere anche conto delle perturbazioni che generate nel paese.

Ma qui non è tutto. I mugnai, fatto l'esperimento del primo mese e visto che assolutamente non potevano reggere a quella condizione di cose, che hanno fatto? Hanno chiuso i mulini. Restare senza macinare non si poteva, quindi si sono invitate le guardie di finanza ad esercitare esse i mulini, e come queste non potevano certamente sapere come si avesse a macinare, sono stati chiamati al servizio gli stessi mugnai che prima esercitavano i mulini. Questi mugnai hanno portata l'opera loro, i loro istrumenti ed anche le loro vetture pel trasporto del genere. Quando il grano fu macinato, questi mugnai hanno detto: noi abbiamo prestata l'opera nostra, retribuiteci.

Niente affatto, si è loro risposto; siete stati voi la causa della chiusura dei mulini, e, se avete servito, l'avete fatto perchè questo era l'ufficio vostro. Lo Stato prima di tutto deve percepire la sua tassa del macinato secondo che è indicato nel contatore, tutto ciò che si è ritirato dal mulino, non solamente per tassa, ma anche per diritti di macinato, non basta a coprire le quote fissate dal contatore, e per conseguenza non resta margine sufficiente per retribuirvi. Allora i mugnai sono andati dinanzi ai tribunali per domandare la loro mercede.

Ora, domando io, se questa fosse stata l'opera di un particolare, che cosa si sarebbe detto di lui? Può essere lecito questo modo di condotta al ministro delle finanze? Io per me ritengo di no. Nè qui finisce la dolorosa storia.

Dopo che si vide l'inconveniente che derivava dal non poter versare la tassa del macinato secondo le indicazioni del contatore, se ne è riferito al ministro, e gli si è detto: vedete che le indicazioni del contatore sono esagerate, per cui non si può rispondere del pagamento secondo la quota fissata. Il ministro delle finanze ha replicato: no, signori, i contatori segnano e segnano bene, e per conseguenza non vale nulla che vi sia chi dichiara non poter pagare, perchè, secondo le indicazioni del contatore, la quota non sarebbe esatta.

Si è arrivato al punto che si sono dovuti dalle guardie di finanza fare notificare degli atti per mezzo di

uscire all'intendente di finanza, in cui gli si diceva: siete stato voi che ci avete messo in questa posizione, noi non possiamo pagare quello che non percepiamo; nè versare ciò che non possiamo esigere.

Più oltre ancora, o signori, si è andato.

Quando si è vista l'impossibilità di questo sistema, quando si è visto che gli agenti di finanza non potevano versare quello che effettivamente non esigevano, si è detto: alla mancanza provveda il municipio. Sapete qual è il curioso ragionamento che si è fatto? Si è detto: se il mulino è chiuso, chi ha interesse di tenerlo aperto? Il municipio, a cui rendiamo un servizio facendo aprire per motivi d'ordine pubblico il mulino. Il municipio adunque copra la differenza. Alcuni municipi hanno piegato innanzi a questa condizione che loro s'imponeva, altri hanno tenuto duro. E siccome il ministro delle finanze ha il merito della logica, sebbene la logica, quando parte da principii non giusti, conduca all'assurdo, il ministro delle finanze ha detto: paghi il prefetto. Nella mia provincia, per l'esercizio dei mulini aperti per motivi di ordine pubblico durante un mese, si è significata al prefetto, per l'esercizio dei mulini durante uno o due mesi, la somma di lire 24,000. Chi pagherà questa somma, signor ministro? Certamente il prefetto non la pagherà; esso dirà: per motivi d'ordine pubblico ho dovuto far aprire i mulini, da questo mi è derivato il carico d'una somma, e non dovendola io pagare, la paghi il Ministero dell'interno. Andremo dunque al risultato che il ministro delle finanze pagherà la somma al ministro dell'interno, il ministro dell'interno la pagherà al prefetto, ed il prefetto all'intendenza di finanza. Ecco in qual modo si aumentano i prodotti del macinato.

Domando all'onorevole ministro se egli crede che sia questo un sistema regolare, e se egli non si prende alcuna preoccupazione delle molteplici liti che ne derivano. Egli potrà, lo capisco, rispondermi: a me tutto questo che importa? Aumentano le operazioni di registro, e così ci trovo sempre la mia entrata. Diffatti il ministro avrebbe dato alle intendenze di finanza per istruzione che, qualunque sia il giudizio dei periti nel primo esame che fanno a seguito del ricorso delle parti, l'intendenza di finanza non si debba mai acquietare, ma abbia sempre ad appellarsi. Ciò nello scopo che il povero mugnaio, messo nella necessità di spendere denari sopra denari cogli avvocati, colla carta bollata e coi registri, arriverà a tal grado di stanchezza che dirà: io mi do per vinto, e pagherò, se pur potrò arrivare a pagare.

L'ho già detto da principio e lo ripeto adesso: il Ministero delle finanze non deve, a mio credere, badare soltanto ai risultati finanziari che esso possa ottenere da una tassa, ma deve ispirarsi a taluni principii di equità e di giustizia, i quali mi pare che sieno stati disconosciuti nell'applicazione della tassa del macinato.

Questo ho voluto per ora accennare. Mi riservo di trattare più ampiamente la materia, e di portare i singoli documenti, per quanto possa esser lecito a un deputato di farlo, a seconda delle decisioni che sarà per prendere la Commissione del macinato.

CAMERINI. Se avessi distinto che era il deputato Mannetti che aveva domandato la parola, io forse me ne sarei astenuto, poichè insieme abbiamo assistito alle stesse scene, ed insieme abbiamo sentite le stesse grida. Io avrò dunque ben poche cose da aggiungere; anzi voglio venire ad appoggiare la proposizione dell'onorevole ministro delle finanze.

Egli diceva che la discussione è immatura, che ha bisogno di elementi, quali egli presenterà in estesa relazione, ed allora se ne farà una discussione amplissima.

Io mi limito a pregarlo di approntarci taluni di questi elementi, e desidererei, se già non ci ha pensato, che se ne facesse materia della relazione. Desidero dati statistici che, facendo distinzione tra i mulini i quali naturalmente hanno una forza continua (come quelli di costruzione a vapore) e gli altri, disgraziatamente in maggior numero e sparsi in tutti i luoghi e di forza non costante, ne assicurino quanti tra i mugnai abbiano accettato l'accertamento di tassa fatto dagli agenti delle tasse in base dei contatori. Di più, non potendo essere ignorato dall'onorevole ministro come il mugnaio che reclama ai tribunali è soggetto al pagamento e deposito provvisorio della tassa o a dare cauzione, desidererei sapere in quale proporzione si trovino i risultamenti delle diverse perizie disposte dai tribunali a confronto dell'accertamento fiscale.

Io mi sono consolato nel sentire che tutto va bene in quest'amministrazione del macinato; ma per verità questo non lo sento dire che in quest'Aula e dal ministro, perchè in tutto il paese, ed anche se esca soltanto nei corridoi, sento gridare che l'applicazione della tassa del macinato non potrebbe andare peggio.

Per me quello che so è questo che tutte le perizie fatte per ordine dei tribunali, in pendenza delle quali si è pagato o si è data una cauzione per parte degli esercenti, per lo meno hanno ridotto alla metà quella quota che era venuta a risultare secondo la base del contatore. Io non ripeterò gli aneddoti verissimi e constatati, narrati dall'onorevole Mannetti intorno alla bella figura che hanno potuto fare gli agenti di queste tasse quando, esercitando di ufficio i mulini chiusi, si sono trovati nella difficile posizione di dover pagare quello che non avevano esatto, perchè i contatori avevano contato male. Rimettiam tutto alla più larga discussione; ma vi è un altro elemento di statistica che io desidererei che facesse parte della relazione.

So benissimo che molti mugnai a prima vista hanno accettato la tassa come era stabilita dagli agenti di fi-

nanza e sulle loro belle parole, ma so pure, come ha accennato l'onorevole Mannetti, che dopo l'esperimento hanno abbandonato di nuovo l'esercizio del mulino, di modo che vediamo lo spettacolo desolante che di 100 mugnai cinque forse battono le mani all'accertamento fatto dall'agente delle tasse, corrono anzi allegramente e si fanno ricchi, e 95 per lo meno riluttano e lasciano i mulini anche dopo avere accettato per le lusinghiere parole degli agenti delle tasse. Mi piacerebbe quindi sapere quanti mugnai hanno accettato, e quanti hanno reclamato dopo, e se pendono tuttavia le questioni giuridiche intorno a questi gravi inconvenienti. In una parola desidero sapere quanti mulini sono aperti per tassa accettata e pagata senza quistione.

Come diceva l'onorevole Mussi, non è il caso di fare esperimenti; gli esperimenti non si fanno sul vivo, ma si fanno nei gabinetti e negli istituti scientifici. Già sarebbe un esperimento, non soltanto *in corpore vili*, ma *in anima vili*, e la nazione non è tale. Quindi, quando l'onorevole ministro delle finanze avrà già dato questi elementi, anzi suppongo che abbia già pensato a completare in questa guisa la sua relazione, io sarò ben lieto di vedere giustificate piuttosto le sue parole che quelle che corrono per la bocca di tutti e che incominciano a ripetersi in questa discussione e che potrebbero far riguardare la tassa ed il sistema come un vero flagello.

MINISTRO PER LE FINANZE. Se io ho detto che l'andamento della tassa del macinato era soddisfacente, non ho con ciò voluto negare che vi fossero degli inconvenienti, specialmente nella sua applicazione; ho anzi esplicitamente dichiarato che degli inconvenienti ne avvengono, in particolar modo là dove il contatore si applica per la prima volta. Ma io me ne appello a coloro i quali appartengono ad una provincia dove il contatore sia già da qualche tempo applicato: tutti rammenteranno che gli inconvenienti furono dapprima abbastanza gravi e poi poco a poco vi si andò riparando. Nè creda l'onorevole Mannetti che io sia indifferente all'andamento di una tassa e che abbia solo in vista il reddito che da essa può attendersi; se ciò fosse, bisognerebbe che io non avessi nè cuore nè intelligenza, e spero che di ciò andrà persuaso, per poco che ci pensi, anche l'onorevole Mannetti.

Le tasse, del resto, non possono produrre molto se non procedono con regolarità; al *maximum* del loro provento utile corrisponde necessariamente il *maximum* del loro buon andamento.

La questione certo si presenta difficile laddove soprattutto si tratta d'introdurre per la prima volta il contatore. Gli ingegneri i quali vanno ad esaminare devono essenzialmente, per poter determinare la quota, avere un criterio della forza motrice di cui mediamente possono disporre i mulini, non che di quella resa necessaria dagli apparati del sistema di macinazione vigente nei singoli luoghi, imperocchè dai rapporti di

queste due forze motrici si deduce la quota che deve essere applicata al numero dei giri.

Ora l'onorevole Camerini si meraviglia come questa determinazione si faccia in un ufficio centrale. Egli dice che la quota, per esempio, è determinata a Napoli...

BERTEA. No, è Mannetti che l'ha detto.

MINISTRO PER LE FINANZE. Scusi: hanno detto che sentirono le stesse lagnanze nella medesima provincia.

CAMERINI. Accetto, non respingo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Se così non si facesse, gl'inconvenienti sarebbero molto più gravi. Si sono infatti istituite tre Commissioni tecniche...

PLUTINO AGOSTINO. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE... una a Napoli, l'altra a Firenze, una terza a Torino: e perchè? Perchè l'inconveniente principale che si ha da temere sta nella sperequazione, cioè che agli uni si attribuisca troppo e agli altri troppo poco.

Quindi gl'ingegneri che vanno sul sito stabiliscono tutti gli elementi di fatto che giovano per fissare la forza motrice, per determinare la natura degli apparati e della macinazione. Ma le determinazioni delle quote, ove si voglia raggiungere un poco di unità, debbono forzatamente essere fatte al centro; altrimenti, se ne persuadano gli onorevoli che mi muovono queste obiezioni, gl'inconvenienti sarebbero molto più gravi.

Possono benissimo essere avvenuti degli sbagli; tutti gli uomini possono commetterne, e se ne verificano in tutte le specie di applicazione di tasse; solo l'esperienza vi rimedia. E per le esperienze, non su *corpore vili*, o su *anima vili*, per le esperienze sui contatori (e questo dico anche in risposta all'onorevole Mussi) che si sono fatte su grande scala, io non avrei che a rimettermi alle stesse relazioni delle Commissioni scientifiche nominate dal mio predecessore, relazioni che ho presentate.

Quelle Commissioni sperimentarono una quantità di apparati, ma naturalmente ammisero che, quando si applica uno strumento, la lunga esperienza insegna delle modificazioni opportune. Chi paragonasse le macchine a vapore d'oggi con quelle di Watt, ci troverebbe certo una grandissima differenza, perchè l'esperienza suggerisce sempre dei perfezionamenti.

Quindi da ciò voi non dovete trarre una nota di biasimo contro l'amministrazione, ma bensì dedurne la legittima conseguenza che essa s'ingegna quanto sa e può per andare perfezionando il sistema di tassazione del macinato.

Siccome la forza motrice può variare fra certi limiti, è naturale che, quando questa diminuisce, i mugnai ben volentieri lascierebbero stare il mulino per attivarlo solo quando detta forza è più considerevole; imperocchè la quota non può essere che una media, essendovi dei momenti in cui, relativamente parlando, la macinazione effettivamente ottenuta per cento giri sta al

disopra, ed altri in cui sta al disotto. Per conseguenza l'amministrazione è obbligata a mettersi un tantino in guardia sopra questo argomento; altrimenti, potrebbe essere che i mugnai attivassero i loro mulini mentre vi ha abbondanza di forza motrice e non li attivassero quando ve ne fosse scarsezza, lasciando questo compito all'amministrazione. È quindi naturale che l'amministrazione finanziaria resista a che queste aperture d'ufficio si rendano troppo frequenti.

Del resto, la piccola entità della cifra stessa di cui parlava l'onorevole Mannetti, di 20 mila lire...

MANNETTI. In un mese in una provincia.

MINISTRO PER LE FINANZE. Va bene, ma poi è cessata.

MANNETTI. Ma non so se sia cessata.

MINISTRO PER LE FINANZE. In quasi tutte le provincie, e soprattutto in principio, abbiamo incontrato delle resistenze molte che fanno prova di una acutezza da degradarne i più sottili ingegni (*Si ride*); e se dovessi narrare le invenzioni a cui si è ricorso per frodarci, l'onorevole Mannetti correggerebbe il suo giudizio e verrebbe a concluder meco che, se per parte dell'amministrazione si sono impiegati dei giovani di molto acume ed istruzione per combattere la frode, d'altra parte si è adoperata una finezza non comune, dirò anzi straordinaria...

CAMERINI. Questo dipende dal sistema.

PRESIDENTE. Non interrompano.

MINISTRO PER LE FINANZE. Applichi qualunque sistema, onorevole Camerini, sarà lo stesso.

PLUTINO. Questo è la condanna del sistema.

PRESIDENTE. Lo prego a non interrompere. Continui l'onorevole ministro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Del resto, o signori, io mi farò un dovere di vedere se nella relazione, non ancora distribuita, ma di cui ho qui le bozze, si contengono i dati che desidera l'onorevole Camerini; e seppur non vi siano, farò quanto è possibile perchè gli siano il più presto possibile somministrati, ed allora potremo discutere a fondo. (*Bisbiglio a sinistra*)

Io non nego che vi siano degli inconvenienti, nè sono soddisfatto dello stato attuale del macinato; dico anzi che questa imposta non produce ancora abbastanza; ma (l'ho ripetuto più volte) delle cose umane bisogna guardare soprattutto l'andamento, anzichè lo stato attuale; quando io vedo una cosa che sale, ed un'altra che scende, mi importa poco che quella possa essere pel momento inferiore a questa; so che fra qualche tempo sarà inevitabilmente il contrario. Lo stesso dicasi delle cose di cui dobbiamo preoccuparci; e soprattutto dicasi parlando di tasse gravi, di tasse che in tutti i paesi non si poterono applicare mai senza i più seri inconvenienti, molto più seri di quelli che noi possiamo lamentare; ma ne appello a tutti coloro che hanno studiato la storia e l'andamento di questa tassa presso gli altri popoli. Essi pos-

sono dire a traverso quali guai passò per poter essere applicata.

Ebbene, o signori, quando voi abbiate presenti tutte queste circostanze, quando voi pensiate che volge oramai il terzo anno da che esiste la tassa del macinato, che dessa si va via via acclimatando, e se ne accrescono d'assai i proventi in modo da superare, direi quasi, la mia aspettazione, io credo che bisogna riflettere alle conseguenze che nascerebbero dalla sua abolizione.

Si fa presto a distruggere, o per lo meno a gridare contro il macinato; ma quando l'avrete tolto, vorrete voi sostituirvi altre tasse? Quale altra tassa indiretta vi potrà dare un provento equivalente?

Pensateci bene, o signori; io, ripeto, non nego che vi siano degli inconvenienti; ma è nostro sincero proposito di menomarli per quanto è possibile, e voi dovete ben capire che noi siamo i più interessati a far sì che la tassa proceda bene.

Riflettete, o signori, alla responsabilità che ha pesato sulla mia testa quando ho osato proporre in Italia il macinato, ed ho osato applicarlo.

Voi capite bene che se vi ha un uomo il quale debba essere disposto a fare qualunque cosa perchè questa tassa riesca, quest'uomo debbo essere io, e con me debbono pure essere coloro che mi hanno prestata la loro cooperazione.

Dunque andiamo adagio, o signori, perchè si fa presto a demolire, ma è difficile riedificare.

Voi vedete che la questione finanziaria è grave, che l'andamento di questa tassa negli ultimi tempi è abbastanza soddisfacente; andiamo adunque a rilento ad abbattere la casa che abbiamo noi stessi edificata.

Questa è la preghiera che vi faccio.

MAROLDA-PETILLI. La casa non è punto edificata.

PRESIDENTE. Non interrompano.

MINISTRO PER LE FINANZE. È più solida di quello che crede l'onorevole Marolda Petilli.

MAROLDA-PETILLI. Non è edificata.

PRESIDENTE. Onorevole Marolda, la prego di non interrompere.

MINISTRO PER LE FINANZE. Signori, io conchiudo: poichè stanno per venire queste relazioni alla Camera, chi ha dei dati di fatto da domandare mi farà cosa grata a domandarli in tempo, e chi ha delle obiezioni, per rispondere alle quali occorressero delle nozioni di fatto, mi obbligherebbe avvertendomene prima; giacchè la Camera ben sa che l'amministrazione finanziaria non è ancora a Roma, e si richiede qualche tempo per avere tutti gli elementi di fatto indispensabili, poichè il proposito vostro, come il nostro, o signori, non può essere che il bene della cosa pubblica, e il discutere tutto con piena cognizione di causa, in modo da ottenerne i migliori risultati.

(Il deputato Miceli presta il giuramento.)

PLUTINO AGOSTINO. Io prego il signor ministro delle finanze di voler leggere attentamente i rapporti che

vennero dalle provincie calabresi riguardo agli esperimenti fatti intorno alla macinatura degli orzi ed a quelle dell'avena e del granone misti. Faccia egli la grazia di approfondire i rapporti de'suoi agenti della tassa, e vedrà che gli orzi, i quali per legge dovrebbero pagare soltanto 50 centesimi, in atto pagano da tre a tre lire e mezza per quintale; e tutti i mugnai ricusano di macinarli se la povera gente non si sottomette a questa gravosissima tassa. Tre lire e mezza per quintale corrispondono al 25 per cento del valore dell'orzo.

Il prefetto e gli agenti delle tasse fecero degli esperimenti d'ufficio, ed i risultati sono stati sempre gli stessi. Quei rapporti, credo io, non sono giunti al signor ministro delle finanze, essi sono rimasti a Napoli, e l'amministrazione centrale di Napoli, la quale dispone a suo modo di vedere coi criteri generali, e per trovarsi in correlazione col disposto di tutte le altre provincie del regno, l'amministrazione centrale di Napoli ha impedito agli agenti delle tasse ed al prefetto di prendere alcuna disposizione al riguardo; i mugnai sono obbligati a pagare la tassa nella proporzione da me accennata. Ora, io debbo supporre che il signor ministro delle finanze debba tener conto di queste gravi circostanze; si tratta della povera gente la quale, mentre con un mezzo quintale d'orzo sopprime ai bisogni della sua famiglia per 15 giorni, è costretta a pagare il triplo per alimentarsi di quello che avrebbe dovuto pagare molendo il suo orzo, la sua avena, la sua segala, perchè il signor ministro m'insegna che l'orzo si compone, specialmente quando non è venuto allo stato di maturità, si compone di una parte glutinosa e di una parte scabrosa, che è l'esterna. Ora, per la molitura di questo frumento ci vuol altro che cento, due cento, o tre cento giri, ci vuole il triplo, il quadruplo delle molitura che si richiede pel grano.

Io convengo coll'onorevole ministro per le finanze, sono di buon conto, che gli esperimenti fatti nelle nostre provincie per tutti i grani, specialmente per il panizzo pubblico che ha per base i grani di Taganrog e di Odessa, grani che sono rimasti due o tre anni nei magazzini e che hanno raggiunta la loro perfetta maturità e siccità, convengo dico, che per questi grani, gli esperimenti dei mugnai sono andati in perfetta regola, e che il contatore a un dipresso si trova nel vero; ma per gli altri frumenti, specialmente nella stagione estiva quando la povera gente è affamata e prende i sacchi dall'aja per portarli al mulino, ho veduto che la massima parte di questi mugnai non ha voluto macinarci per non pagare quest'enorme tassa, e cosa è successo? È successo che tutti i mulini sono stati chiusi e che ancora perdurano ad essere chiusi; di tutti i mugnai della provincia non ve ne ha uno che abbia accettato le condizioni colle quali si voleva imporre il dazio nelle nostre provincie.

Ora l'onorevole ministro delle finanze, che dice che il

macinato è in progresso, deve tener conto di questa immensa perturbazione. Le popolazioni non hanno che un grido generale e le autorità locali tutte quante hanno dovuto fare i loro rapporti.

È vero ciò che dice l'onorevole Mannetti, che i prefetti sono stati minacciati, che se si aprivano i mulini e poi la molitura non fosse stata in proporzione di quel che avevano stabilito gli agenti fiscali, i prefetti avrebbero pagato di proprio, per cui non hanno neppure d'ufficio voluto aprire i mulini.

Le popolazioni devono correre le quindici o venti miglia per andare a trovare un mulino il quale fosse privilegiato, non so perchè nè per come; devono perdere una giornata intera per avere una piccola molitura di frumento per sfamarsi. Per lo più tutti i contadini di montagna sono obbligati a venire in città a comprare il loro pane di grano lasciando il loro frumento marcire, oppure portare in città quel che possono per comprare il pane bianco onde potersi sfamare. Mandi il signor ministro dei commissari, degl'ispettori a verificare questi fatti; non mandi solo gl'ispettori per i contatori, ma li mandi una volta per la umanità e si persuaderà che la cosa non può andare in questo modo. Faccia almeno in modo che le verifiche vere, quelle che si fanno in buona fede dai suoi stessi agenti, abbiano il corso legale, e possano essere accettate quelle modificazioni le quali risultano dagli esperimenti locali fatti dai suoi stessi agenti.

Perchè volete obbligare un mugnaio a stare col mulino chiuso e fate così l'espropriazione forzata della proprietà dei cittadini? Come potete obbligare il mugnaio a tenere chiuso, oppure a pagare ciò che volete?

Invero nello spirante anno assistiamo a due dichiarazioni d'infallibilità, quella del Papa e quella del contatore. (*ilarità*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non ho nessuna pretesa d'infallibilità, ma prego l'onorevole Plutino, che vede degli inconvenienti nel sistema attuale, a volere porre mente se non si incontrerebbero inconvenienti maggiori in altri sistemi ed in altre tasse; questa è la questione.

Io non ho sostenuto mai che la tassa del macinato non fosse un male; ma dico che è un male minore di quelli contro i quali senza di esso infallantemente si andrebbe a dar di cozzo.

Io non nego i progressi che vi sono a fare, anzi io sono qui a dichiarare di aver fede nei progressi e dell'amministrazione e anche rispetto al metodo e a tutto: dico che l'amministrazione fa quanto può per progredire e far progredire.

D'altra parte strano è che, mentre qualcuno ride, perchè esprimo la mia fede in questi progressi, da questo lato (*Additando la sinistra*) mi si appunta che io tengo alla infallibilità del contatore.

Niente di simile, signori: io credo che per la via sopra la quale corriamo, si ottengono risultamenti abbastanza

importanti. Dovere poi e proposito dell'amministrazione si è di fare tutto ciò che dipende da essa per diminuire quanto è possibile gli inconvenienti che in questa tassa, come in tutte le altre, si verificano.

PLUTINO AGOSTINO. Il signor ministro non desiste mai dal gridare che noi, perchè facciamo opposizione al sistema del contatore, facciamo opposizione alla tassa del macinato.

Io sono stato uno dei primi, come nativo delle provincie meridionali, ove esisteva questa tassa, ad accettarla come quella che unica poteva dare un grande prodotto secondo necessità.

La questione non è di volere o non volere il macinato: noi lo vogliamo. (*Rumori e voci a sinistra. No! no! — A destra. Sì! sì!*)

Per conto mio io dico di sì, e sostengo che le popolazioni sono disposte a pagarlo. (*Bravo! a destra — Rumori a sinistra*) Tutta la questione è nel modo di pagarlo; si vuole una esazione secondo giustizia; questa è la cosa.

Pigliate la stadera, pesate un quintale di grano ed esigete la vostra tassa; le popolazioni allora saranno contente. Ma il contatore, al quale fate dire che il contribuente ha macinato quattro quintali, mentre non ne ha macinato che uno, non si vuole, perchè fa pagare fino a quattro volte la tassa, e così si paga quadruplo in flagrante violazione della legge. Questa è la questione che noi facciamo.

Io vi torno a ripetere che su un quintale d'orzo, che per legge non pagherebbe altro diritto che soli 50 centesimi, il contatore fa pagare ai contribuenti 3 50.

Questi sono i risultati positivi e reali che io prego il signor ministro di verificare, e si convincerà della loro esistenza.

È da più di una volta, mi si permetta l'espressione, che il signor ministro delle finanze ripete una tale insinuazione sul conto mio; eppure io sostengo un diritto delle popolazioni italiane. Per conto mio e per conto, credo, delle popolazioni italiane, il macinato si vuole pagare (*No! no! a sinistra*), solamente è la giustizia che si domanda.

In conseguenza, siccome l'onorevole ministro ha dichiarato che si prende a cuore il benessere delle popolazioni, io lo prego che, come capo di quest'amministrazione, trovi un mezzo affinché la giustizia sia fatta ed il tributo sia pagato a norma di legge. Ecco tutto.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non ho creduto di fare un'insinuazione contro l'onorevole Plutino; ad ogni modo mi ritratto interamente, anzi accetto con piacere in lui un alleato (*Risa a sinistra*) nella questione del mantenimento della tassa del macinato; ma osservo che sono sorti dei rumori dalla sinistra della Camera, quando egli diceva, e, a mio avviso, diceva la verità, che le popolazioni italiane sono disposte a pagare il macinato...

Voci a sinistra. No! no!

Voci a destra. Sì! sì!

PRESIDENTE. Lascino che si espongano gli apprezzamenti personali.

Continui, signor ministro.

MELLANA. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Avvertano, signori, che io non era tanto fuori di strada, supponendo che chi combatteva in genere combattesse addirittura la tassa. Se non è che una questione di metodo, allora è una discussione che potremo fare quando piaccia alla Camera; ma bisogna anche pensare che cosa è il metodo a cui allude l'onorevole Plutino, e che intanto comincierebbe a richiedere un esercito di 50,000 uomini. *(Rumori a sinistra)*

Quanto all'orzo, io debbo confessare che non conosco questa parte speciale. Io mi farò premura di esaminare questa questione, ma in tutti i casi non è in facoltà dell'amministrazione di risolverla, poichè si richiederebbe una legge. Però siccome l'orzo non è un genere di grande importanza, poichè è poco quello che si macina, e relativamente al grano ed al granturco è poca cosa, io mi informerò della questione speciale a cui ha fatto allusione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli onorevoli oratori che l'hanno chiesta, mi credo in dovere di far osservare alla Camera come può essere intempestivo che questa questione sia ora agitata maggiormente, perchè qui non trova la sua sede opportuna; la troverà invece allorquando il signor ministro delle finanze presenterà la sua relazione coi documenti, ai quali ha già accennato. Quando la Commissione che dalla Camera fu nominata appositamente potrà riferire su questo argomento importantissimo, allora potrà la discussione avere tutta quell'ampiezza che è necessaria.

Premessa questa avvertenza, do la parola all'onorevole Billia.

BILLIA A. È il bilancio precisamente secondo me, e in ciò dissento dall'opinione dell'onorevole presidente, la sola sede opportuna per trattare di questa materia, nella quale nondimeno non entrerei cercando invece di togliere la questione dal terreno troppo ardente in cui la si trova, per condurla pedestramente, se vuoi, in una regione più serena e tranquilla.

Si tratta di pochi schiarimenti che io desidero, ed ai quali mi acconcio.

Oggi abbiamo udito ripetere che il sistema delle convenzioni nell'applicazione della tassa sul macinato prevale, ed io vorrei sapere se, per codeste convenzioni, i criteri sono dappertutto gli stessi, ossia, per spiegarmi con un esempio, vorrei sapere su quali basi siano state fatte, fra le altre, le convenzioni coi mulini di Collegno, mulini, come ognuno sa, importantissimi, i quali servono perfino all'esportazione della farina nella Savoia.

Potrebbe accadere (e qui prego appunto l'onorevole signor ministro di volermi illuminare) che la con-

venzione imponesse il pagamento di una somma determinata, la quale poi, essendosi nella legge stabilito che la tassa di macinazione si restituiscia al momento dell'esportazione per quintale, dovrebbe venire restituita al mugnaio, ossia al proprietario che esporta, in una cifra maggiore di quella da lui pagata.

Siccome è elemento necessario, a che le tasse siano tollerate se non gradite, che vengano distribuite con un po' di giustizia, amerei conoscere se questo poco di giustizia siasi egualmente adoperato coi grandi opifici come coi piccoli mugnai.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io mi dolgo che l'onorevole Billia abbia, con la sua domanda, l'aria d'insinuare.

BILLIA A. Aria? *(Si ride)*

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi pare abbia l'apparenza d'insinuare che l'amministrazione...

BILLIA. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO PER LE FINANZE... usi di un peso e di una misura secondo chesi tratta di grossi o piccoli mulini.

Che possiamo cadere in errore sta, poichè siamo uomini; ma, se colle sue parole intende dire che per parte nostra si tengano due pesi e due misure, non posso abbastanza vivamente respingere il concetto che sarebbe in esse contenuto.

Non ho presente alla memoria la quota dei mulini di Collegno e non potrei dire, se fossi interrogato, qual è la quota applicata ai 60,000 mulini del regno d'Italia. Ma, se l'onorevole Billia lo desidera, mi porrò in grado di far conoscere alla Camera le quote applicate ai mulini di Collegno. So che vi furono delle grandi contestazioni coi proprietari di questi mulini per la determinazione delle quote.

Quanto all'esportazione, quel che posso dire si è che la restituzione del dazio è ben poca cosa. Non vorrei citarne a memoria la somma, essendo cosa assai facile prendere grossi granchi soprattutto quando una grande quantità di cifre ci passa innanzi; ma, se non erro, la somma restituita per esportazione in tutto il regno non va molto al di là di 200,000 lire.

Del resto mi farò un dovere di trasmettere alla Presidenza della Camera la quota dei mulini di cui ha parlato l'onorevole Billia, mentre la somma pagata per esportazione apparirà eziandio dalla relazione di cui ho già parlato più volte in questa seduta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Billia per un fatto personale.

BILLIA A. Il fatto personale è questo.

Mi credo in diritto di rivolgere dal mio banco al signor ministro tutte quelle domande che stimo necessarie ad illuminarmi ed a fare in guisa che io possa compiere intero il mio dovere.

Dal mio posto debbo aver l'aria di fare unicamente il mio dovere e non di fare delle insinuazioni. Comprendo l'artificio oratorio dell'onorevole ministro delle finanze, il quale prima di rispondere direttamente ad una domanda la qualifica, e tende così a far sorgere

prevenzioni contro la medesima; ma quando chiedo cifre e dati, egli è per fare confronti, non insinuazioni. In questo esercizio il mio diritto; faccia egli il suo dovere.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non mi sarei punto lagnato della domanda dell'onorevole Billia se fosse stata fatta in questi termini, se cioè avesse egli detto: fatemi conoscere le quote relative a tale o tal altro mulino, in tal caso avrei portato le quote desiderate. Ciò avrebbe richiesto un qualche tempo; ma pure l'avrei fatto. Ma che egli dica di far tale domanda per vedere se si applica una tassa diversa a questo o a quell'altro mulino, mi permetta, avrò forse avuto torto, se tale non era la sua intenzione, ma vi ho trovato un significato che mi pareva offensivo per l'amministrazione.

Questa è la dichiarazione che io intendeva di fare; se tale non era la sua intenzione, io non ho altro ad aggiungere.

MELLANA. Siccome il signor ministro ha detto che appena presentata la relazione, che già si trova sotto stampa in merito all'applicazione del macinato, dovrà aver luogo una amplissima discussione in proposito; siccome ha pregato di fargli le osservazioni, ond'esso possa da Firenze, ove siede ancora la maggior parte del Ministero delle finanze, procurarsi gli opportuni documenti per rispondere alle obiezioni che si presenteranno in quella prossima e grave discussione, così io sarò brevissimo; anzi mi limiterò ad annunciarvi il dilemma sul quale io mi appoggerò per combattere e la legge ed il modo col quale venne fino ad ora applicata.

Dirò scio al signor ministro, il quale, associandosi all'onorevole Plutino, crede di poter dire che il popolo italiano desidera la legge del macinato e che solo domanda un'equa applicazione della medesima, gli dirò che esso ha ragione sempre quando divida la popolazione italiana in due parti. Il milione dei gaudenti, il milione o due che si pasce di buone carni e di cibi ricercati, questo popolo italiano desidera ed applaude alla legge del macinato, massime che con tale provento si libera dal pericolo d'altre imposte. I pochi amano sempre le imposte a larga base.

Ma i ventitrè o ventiquattro milioni d'Italiani, massime gli agricoltori, che si pascono quasi esclusivamente di cereali, questi maledicono a questa legge che così duramente ed ingiustamente pesa sovr'essi. Ecco che il signor ministro ha ragione, semprechè riduca la nazione italiana ad un milione o due di gaudenti, e calcoli per nulla gli altri ventitrè o ventiquattro milioni benemeriti del lavoro e della patria agricoltura.

Diceva pure il signor ministro che, a fronte delle strettezze del pubblico erario, è impossibile di privarci dei 40 milioni che, stando alle cifre di questo anno, il macinato ha fatto entrare nelle casse dello

Stato. Se stesse il principio che il bisogno delle finanze basta a legittimare delle ingiustizie, allora la prudenza insegnerebbe a far pesare su pochi anzichè su molti la ingiustizia. Ma, se verrà quella amplissima discussione, io sono certo che si troverà il modo di riparare. Per mio conto tengo in pronto un progetto che potrà sopperire alla deficienza derivante dalla cessazione del macinato.

Fatte queste brevi osservazioni, vengo al dilemma che intendo di sottoporre alla Camera ed all'onorevole ministro.

Il ministro ha dichiarato che questa imposta non rende ancora quello che pur dovrebbe rendere; ed in ciò esso è nel vero. Infatti, se noi calcoliamo che la grande maggioranza della popolazione italiana è per nostra buona sorte ancora rivolta all'agricoltura, e quindi consumatrice quasi esclusivamente di cereali, noi comprendiamo benissimo che venticinque milioni che devono pagare due lire per ogni quintale di frumento e una lira per ogni quintale di cereali inferiori che essi consumano per la loro esistenza, se calcoliamo i molteplici usi cui servono i cereali, massime per il bestiame, questa imposta dovrebbe dare una entrata molto maggiore di quel che essa dà.

Ora io domando, i consumatori pagano essi per intero la imposta? A me pare che dovrebbe risponderci affermativamente, giacchè è impossibile che chi consuma sfugga all'imposta, dovendo in un luogo o nell'altro ricorrere ai mulini. Ora, se i consumatori pagano, e l'erario non percepisce che la metà circa di quello che pagano i contribuenti, ne viene di conseguenza che pessimo è il sistema di percezione, e, doloroso a dirsi, una legge già per se odiosa, diventa odiosissima; ogni imposta che per via si smarrisce prima di arrivare alle casse dello Stato è per ciò solo condannata.

Se poi i contribuenti non pagano tutti egualmente, perchè si trovano dei mulini che, o per contratti fatti col Governo, o per avere maggior forza motrice e continuata, o per avere macchine più perfette, possono fare delle vistose agevolezze ai loro avventori, allora il sistema è detestabile e doppiamente ingiusta la imposta, non solo per l'ineguale ripartizione, ma perchè questo balzello si rivolge in ingiustissimo spogliatore delle altrui proprietà. Inquantochè non solo vi è l'imposta ma vi è la rovina della proprietà, ed è questo che ha reso assai più dolorosa all'Italia quell'imposta, inquantochè in alcune località l'imposta ha rovinato la proprietà del mulino stesso.

Infatti, se due mulini si trovano in vicinanza uno dell'altro, ed uno di essi, o per contratto conveniente fatto col Governo, o per bontà d'animo od altro motivo di chi doveva valutare la forza del contatore, o per quelle perfezioni che sono riservate ai grandi mulini, fa una conveniente riduzione a colui che va a macinare al suo mulino, questo non arreca solo un danno alla

finanza, ma rovina la proprietà stessa degli altri mulini, sia che diminuisca loro il lavoro, sia che si debbano chiudere assolutamente.

Può essa sussistere una legge che dà per logica conseguenza tali risultati? Se poi il proprietario dei grandi mulini non fa agevolezze ai contribuenti, ne deriva la più immorale delle conseguenze che, cioè, il povero paga una durissima imposta non a sollievo delle finanze, ma per arricchire chi già è arricchito dal tozzo di pane tolto ogni giorno alla più squallida miseria.

Sono troppo dolorose le conseguenze di questa legge e quindi spero che Camera e Governo si studieranno a trovare dei mezzi meno perigliosi di questo, e l'onorevole ministro, che molto si è istruito sui libri e sui discorsi del conte Cavour, dovrebbe ricordarsi con quali parole quel ministro stigmatizzasse la sola idea di ricorrere al balzello del macinato; anzi portò tant'oltre l'idea di procurare il pane a buon mercato alle classi operaie, che fece votare la cessazione del piccolo balzello che pesava sui pochi cereali che si introducevano dall'estero. Noi allora dell'opposizione appoggiammo quel sistema ed anche ora militiamo sotto quella bandiera. Vi meditino sopra coloro che ad ogni piè sospinto vorrebbero farsi credere i continuatori delle idee di quell'illustre statista.

Sebbene sia giusta in principio la teoria dell'onorevole ministro, di non toccare leggermente alle imposte esistenti quando si trovano in dissesto le finanze dello Stato, pure trattandosi d'imposta che non è ancora entrata nei costumi del paese, che si può dire neppure applicata, io porto opinione che se noi arriveremo a distruggere quest'opera di tre anni, noi, facendo opera doverosa, toglieremo il più sicuro, il più efficace ausiliario a quell'*Internazionale*, del quale così vivamente taluni si preoccupano.

AVEZZANA. Io credo mostrare carità patria nel chiedere la parola in una questione cotanto delicata e ardente come questa del macinato. Io vengo di visitare quasi tutti i comuni del mio collegio, e non posso descrivermi i lamenti che quelle popolazioni gettano su di una tal infausta legge. In alcune di quelle località mi vidi assediato da migliaia di persone che mi supplicavano perchè io ne propugnassi in quest'Aula l'abolizione. Ciò che faccio ora, consigliando e scongiurando quei signori che stanno sugli scanni ministeriali, che non solo per amore del paese, ma per amore di essi medesimi e di tutti noi aboliscano questa onerosissima tassa, studiando il come rimpiazzarla con altro cespite meno odioso; oppure provocando un accordo coi municipi, e lasciando che questi la percepiscano con forme più miti e meno perturbatrici, onde se ne incassi da quelli il convenuto; io son certo che ne risulterà un più sicuro e maggiore introito. Altrimenti noi ci apriremo un abisso che potrà un giorno ingoiarci tutti e mettere in pericolo l'esistenza stessa di questo no-

stro grande edificio che con tanti sacrifici abbiamo innalzato.

MINISTRO PER LE FINANZE. Comincerò col rispondere all'onorevole Mellana, che piglio atto del suo convincimento, che cioè il macinato non renda, secondo il suo giudizio, se non la metà di quello che dovrebbe fruttare. Egli poi mi chiede di ciò che accade. Ma l'onorevole Mellana capisce benissimo che è poco meno che impossibile il rispondere. Io penso che succederanno le varie combinazioni, vale a dire che, laddove il mugnaio in realtà non paga lire due al quintale per la quota che è stata assegnata al suo mulino, della diminuzione di tassa che ne avviene egli ne rende complice il suo avventore.

L'onorevole Mellana ha poi perfettamente ragione di asserire che questo sia un inconveniente: ma io gli domanderei, se abbia mai veduto che, quando una tassa nuova è introdotta in un paese, dappprincipio non vi siano sperequazioni. Prenda a considerare non solo il nostro paese, ma tutti gli altri; consideri l'Inghilterra, e i paesi meglio ordinati, i paesi che non escono da un così grande e così fortunato mutamento politico come il nostro, ma che sono da gran pezza assettati, e vegga come, quando una tassa venne per la prima volta applicata, vi furono dappprincipio le più grandi sperequazioni.

Però ogni giorno l'amministrazione cerca di migliorare; il legislatore allorchè scuopre qualche imperfezione nelle leggi che si sono adottate, cerca di porvi riparo, e così poco a poco si procura di rimediare a quegli'inconvenienti accennati dall'onorevole Mellana.

Quanto poi alla questione generale elevata tanto dall'onorevole Mellana quanto dall'onorevole Avezzana contro il macinato, osservo, signori, che, ove si potesse fare a meno di questa tassa, io vorrei essere il primo a toglierla, e ne toglierei ben altre ancora; ma si ha un bel dire *potete facilmente*; si sono provati questi *facilmente*. Quando si prese a discutere il macinato, il Parlamento dapprima non voleva neppure sentirne a discorrere; poi sono venuti avanti progetti e di tasse sui comuni, e di testatici, e non so quanti altri. Ebbene la Camera, dopo averli vagliati tutti, dopo aver sentita l'esposizione di tutti i balzelli che si proponevano al posto del macinato, ha creduto che quello il quale presentava minori inconvenienti fosse ancora il macinato. Ed io ne sono tuttora convinto.

Ma, ripeto, credete che, se si potesse togliere una tassa senza inconvenienti, io non sarei restio a ciò. Ora, essendo io di tutt'altro avviso, vi prego a dirmi se adesso che il macinato comincia a dare dei frutti ragguardevoli e che si fanno dei passi per la sua regolazione, credereste opportuno, o signori, di gettar via senz'altro quello che avete per tornarvi a ricacciare in altri tentativi!

Io non dubito che il Parlamento ci penserà due volte. L'onorevole Avezzana e l'onorevole Mellana vedono

un pericolo nella tassa del macinato; l'onorevole Melana vede una porta aperta per l'*Internazionale*. Ebbene, o signori, io sono d'avviso e convengo perfettamente che, se si potesse far a meno di questa tassa, sarebbe grandemente a desiderarsi; ma sapete come vi si può arrivare? Col rimediare il più presto possibile all'equilibrio delle finanze. Io credo che si apra molto più la porta ai disordini e che i pericoli siano molto più grandi per l'edificio, che con tanta soddisfazione di tutti vediamo finalmente compiuto, quando noi non fossimo solleciti a dar sesto ed ordine alle nostre finanze.

Per me ci sono pericoli molto più gravi nel togliere con leggerezza le tasse, o nel non applicarle in guisa da far incancrenire la piaga del disavanzo. Le perturbazioni economiche e sociali che ne verrebbero, e per conseguenza anche le perturbazioni politiche, sono ben più a temersi che quelle derivanti dall'applicazione del macinato.

Io credo che l'onorevole Plutino abbia realmente espressa l'opinione della gran massa del paese.

So bene che c'è della gente di opinione contraria; so anche che ci sono molti malevoli e molti invidiosi delle felici condizioni dell'Italia, i quali cercano di importarci anche questo mal seme dell'*Internazionale* e cose simili, e cercano di pervertire le nostre plebi; so perfettamente questo: ma io sono convinto che anche la grande massa del paese è dell'avviso dell'onorevole Plutino, e reclama ed ha ragione di domandare che l'amministrazione faccia del suo meglio perchè l'applicazione della tassa dia luogo ai minori inconvenienti, alle minori sperequazioni possibili; cionondimeno ella non si rifiuta per niente dal pagare, imperocchè sente benissimo quanto gravi, quanto deplorabili, quanto mortali sarebbero le conseguenze di un aumento del nostro disavanzo, di una perturbazione nel nostro sistema economico. Il paese lo vede, lo tocca oramai con mano quanto la fortuna e la prosperità privata, quanto il miglioramento delle classi tutte, e specialmente delle classi che vivono del lavoro, dell'opera delle loro braccia, quanto tutto questo sia connesso col buon andamento della pubblica finanza.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 143. Spese diverse per l'applicazione della imposta sulla macinazione dei cereali, lire 3,827,827 37.

Amministrazione esterna delle gabelle. — Spese comuni a diversi rami. — Capitolo 144. Stipendi agli ispettori superiori della guardia doganale, ed al personale dei relativi uffici ed agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle, lire 463,825 60.

Capitolo 145. Spese d'ufficio agli ispettori superiori della guardia doganale, e spese d'ufficio e di giro agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle, lire 148,210 17.

Capitolo 146. Soldi ed assegni pel personale della guardia doganale, lire 16,428,157 14.

Capitolo 147. Fitto di locali in servizio della guardia doganale, lire 544,969 71.

Capitolo 148. Spese di casermaggio e diverse per la guardia doganale, lire 1,347,916 98.

Capitolo 149. Costruzione, riparazioni e manutenzione dei piroscafi, delle paranzelle e degli altri legni doganali e sostituzione dei battelli che si rendono inservibili, lire 664,879 03.

Capitolo 149 *bis*. Spese di manutenzione e di equipaggiamento del Bucintoro e dei piccoli battelli a vapore della già marina pontificia (a calcolo), lire 25,000.

Capitolo 150. Sussidi e remunerazioni alle guardie doganali, agli operai delle saline ed ai loro superstiti, lire 79,418 04.

MERIZZI. Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un abuso che succede in fatto di invenzioni in materia doganale.

Ad un lieve sospetto che alcuno abbia commesso una frode alla legge, ha luogo la visita per parte delle guardie doganali, si fa la perquisizione, e il prodotto viene attribuito in parte alle stesse guardie; ma la legge ha saviamente provveduto che il cittadino non sia del tutto abbandonato all'arbitrio di esse, e le guardie doganali non possono, secondo la legge, eseguire una perquisizione senza aver prima richiesta l'assistenza dell'autorità giudiziaria; in mancanza di questa, dell'autorità comunale, ed in difetto della medesima, degli ufficiali di pubblica sicurezza.

Ora avviene in pratica che le guardie doganali non domandino mai l'assistenza dell'autorità giudiziaria, e neanche dell'autorità comunale, ma ricorrono per farsi assistere all'arma dei carabinieri. Ma è evidente che l'arma dei carabinieri non può in questa speciale materia prestare quell'assistenza che presterebbe l'autorità giudiziaria. Egli è istituto dei carabinieri di vegliare anch'essi perchè non si defraudi l'erario, ed il cittadino, vedendo invasa la propria dimora dalle guardie doganali e dai carabinieri, non fa alcuna distinzione tra loro, e non si persuade di avere negli ultimi un sussidio contro l'agire eventualmente arbitrario delle guardie doganali.

Ma non basta: la legge vuole che, per poter fare una perquisizione, esista un indizio un grave sospetto di commessa contravvenzione.

Ora, se noi guardiamo a quanto avviene nei nostri paesi di confine (parlo specialmente delle montagne della Valtellina), noi vediamo che le guardie doganali un bel mattino invadono un intero paese; non si fa distinzione; si perquisiscono tutte le case. Talvolta si trova un mezzo sigaro presso qualche contadino, e gli si fanno pagare lire 51 sotto la comminatoria di gravi spese giudiziarie. Tutti gli altri poi che si vedono in-

vasa la loro abitazione, e che non sono rei, non ottengono alcuna soddisfazione. Se un simile abuso si commettesse a Roma od a Firenze; se in queste città si vedesse una intera via perquisita senza fondati sospetti contro singole persone, verrebbe un diluvio di recriminazioni, ed il ministro non mancherebbe per certo di provvedere. Qui si tratta di povere abitazioni, di miseri contadini, i quali non sanno a qual rimedio ricorrere per avere giustizia.

Io mi limito a queste osservazioni, e prego l'onorevole ministro a voler dare le opportune disposizioni affinché le perquisizioni si facciano coll'esatta applicazione delle leggi che debbono tutelare i diritti dei cittadini.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io prenderò conto, anzi ho già scritto a tale scopo una lettera, mentre egli parlava, circa il fatto da lui accennato e circa il come sia avvenuto nella Valtellina, onde, quando vi fosse illegalità, vi sia posto rimedio.

Di più non posso dire, perchè confesso che non conosco i fatti ai quali egli fece allusione.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 152. Aggiò agli esattori fiscali dei crediti arretrati gabellari nelle provincie lombardo-venete e spese relative, lire 5117 29.

Dogane. — Capitolo 153. (Personale), lire 3,718,627 60.

Capitolo 154. Assegni fissi per spese d'ufficio ed indennità diverse, lire 133,851 16.

Capitolo 155. Compensi agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte, lire 64,320 07.

Capitolo 156. Fitto di locali, lire 269,342 56.

Capitolo 157. Spese di materiale e diverse per le dogane, lire 501,578 85.

Capitolo 158. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi, lire 427,822 36.

Capitolo 159. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani, lire 210,418 93.

Dazio di consumo. — Capitolo 160. Spese relative alla riscossione del dazio di consumo e restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 430,000 54.

Tassa di fabbricazione. — Capitolo 161. Spese diverse per la riscossione della tassa di fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazose e delle polveri da fuoco, e restituzione della tassa per gli alcool che vengono esportati, lire 27,562 23.

Sali. — Capitolo 162. Stipendi e spese d'ufficio agli impiegati delle saline, lire 166,456 67.

Capitolo 163. Paghe agli operai delle saline e spese eventuali diverse, lire 521,155 63.

Capitolo 164. Stipendi ed indennità agli impiegati e pesatori dei magazzini delle private, lire 1,153,509 67.

Capitolo 165. Spese di materiale e diverse per i magazzini dei sali e trasporto fondi, lire 221,897 77.

Capitolo 166. Fitto di locali, lire 186,404 39.

Capitolo 167. Indennità agli spacciatori all'ingrosso ed ai rivenditori dei sali, lire 4,720,290 55.

Capitolo 168. Compra di sali, lire 2,525,384 70.

Capitolo 169. Trasporto di sali, lire 5,370,231 10.

Capitolo 170. Sale agrario industriale, lire 150,340 48.

Capitolo 171. Buonificazioni ai salatori di pesci, lire 225,835 32.

Capitolo 172. Spese per l'otturamento delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, lire 27,571 22.

Tabacchi. — Capitolo 173. Personale della delegazione e delle ispezioni pel controllo della società della Regia cointeressata per la fabbricazione e vendita dei tabacchi, lire 77,400.

Capitolo 174. Spese d'ufficio ed indennità della delegazione e delle ispezioni pel controllo della società della Regia cointeressata per la fabbricazione e vendita dei tabacchi, lire 17,000.

Capitolo 175. Corrisponsione alla Regia cointeressata dei diritti percepiti sui tabacchi esteri introdotti dai privati nelle provincie soggette alla privata, lire 173,151 14.

Spese comuni per l'amministrazione finanziaria. — Capitolo 176. Personale degli archivi delle finanze, lire 43,550.

Capitolo 177. Spese d'ufficio degli archivi delle finanze, lire 3425 11.

Capitolo 178. Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio, lire 421,930 70.

MINISTRO PER LE FINANZE. Devo chiedere, come ho già indicato, ancora un aumento sopra questo capitolo, un aumento di 20,000 lire. Si tratta d'indennità di tramutamento, competenza di viaggio e di soggiorno per le missioni d'ufficio.

Quando la Camera consideri le condizioni in cui è posta l'amministrazione per essere il ministro qui ed il Ministero nella quasi totalità ancora a Firenze, capirà la necessità della domanda che io faccio e non dubito che la Commissione vorrà meco consigliare la Camera ad ammettere questo aumento.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

LANCIA DI BROLO, relatore. La Commissione aveva già acconsentito a questo aumento per le medesime ragioni che hanno spinto l'onorevole ministro a domandarlo alla Camera.

Mentre noi siamo qui a Roma, tutta l'amministrazione finanziaria, come si sa, è rimasta ancora a Firenze; quindi bisogna aumentare la cifra di 20,000 lire.

PRESIDENTE. Chiede l'onorevole ministro di finanze che questo capitolo 178 sia accresciuto nella somma di 20 mila lire.

(La Camera approva.)

Capitolo 79. Spese per la trasmissione di telegrammi

in servizio dell' amministrazione finanziaria, lire 384,496 60.

(È approvato.)

Capitolo 180. Casuali, lire 262,203 72.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Capitolo 181. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, lire 6239.

BERTANI. Se io ben discerno a questa luce crepuscolare, leggo un titolo di spesa per *maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.*

Il titolo è di pochissima somma, è vero, ma io domanderò al signor ministro di finanze come è che egli intenda regolarsi circa i maggiori assegnamenti, i quali furono soppressi pei professori universitari ed altri impiegati, inquantochè li vedo soppressi da una parte e sotto altro titolo per altre persone riprodotti da un'altra.

MINISTRO PER LE FINANZE. Deve sapere l'onorevole Bertani che la questione dei maggiori assegnamenti è in questi termini.

Vi erano alcuni impiegati degli ex-Stati, i quali, per le funzioni che dianzi coprivano, avevano un soldo maggiore di quello che fu poscia determinato nel nuovo organico del regno unito, e venivano essi compensati di questa diminuzione sotto il titolo di maggiore assegnamento al soldo fisso.

Questo conguaglio agli antichi stipendi, stabilendo una vera disuguaglianza di trattamento tra funzionari che coprono la stessa carica, che hanno la stessa responsabilità perchè esercitano le identiche funzioni, io volevo toglierlo.

La Camera non accondiscese, malgrado che io abbia difesa la mia proposta meglio che poteva, e questo voto della Camera mi costrinse a ripristinare il capitolo dei maggiori assegnamenti, come ho avuto l'onore di esporre ieri alla Camera, forse nell'assenza dell'onorevole Bertani. Cosicchè io sono un uomo battuto sopra questa questione e non ho più armi da difendermi.

BERTANI. Giacchè l'onorevole ministro delle finanze si è certamente informato, nella proposta per questo titolo di maggiori assegnamenti, ad un principio di equità, io gli domanderò un principio di equità, io gli raccomanderei di usare questa equità medesima nel ripristinare i maggiori assegnamenti appunto a quei professori ai quali erano stati dati per compensarli delle sottrazioni fatte al loro stipendio, cui avevano diritto per leggi e titoli anteriori.

Non ho altro da dire.

MINISTRO PER LE FINANZE. Piano, piano. Io vado adagio nell'accettare delle raccomandazioni per aumentare le spese, perchè io non conosco tale questione. D'altra parte le mie opinioni personali sono addirittura contrarie a questi maggiori assegnamenti.

Scusi la Camera: adesso io non voglio ritornare sopra un suo giudizio solenne, ma io non so capire come a chi esercita le stesse funzioni si dia una diversa retribuzione, secondo che è venuto da destra piuttosto che da sinistra.

Quando la Camera avrà sott'occhio i quadri di tutti questi maggiori assegnamenti, potrà deliberare formalmente quali devono essere mantenuti, e quali soppressi, Quelli che già furono mantenuti dalla Camera, io dovetti per forza iscriverli in bilancio ma, quanto all'andar oltre a ciò che la Camera nella sua saviezza ha stimato di fare, capirà bene l'onorevole Bertani che io non mi potrei impegnare, massime non conoscendo bene il caso del quale mi parla.

PRESIDENTE. La discussione rimane sospesa al capitolo 181.

Annunzio alla Camera che l'onorevole Bertani ha presentato un progetto di legge ed una domanda d'inchiesta, che saranno trasmessi al Comitato privato.

Una voce. Si vada avanti.

PRESIDENTE. Come si può andare avanti, se non ci si vede più?

Se gli onorevoli deputati volessero compiacersi di intervenire alla seduta al tocco preciso, si potrebbe progredire di più nella discussione.

Voci. Al mezzogiorno!

PRESIDENTE. Al tocco preciso. C'è speranza che domani l'altro l'Aula sarà illuminata ed allora si potrà procedere regolarmente.

La seduta è levata alle ore 4 e mezzo.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione dei bilanci definitivi della spesa pe 1871:

- Del Ministero delle finanze;
- Del Ministero degli affari esteri;
- Del Ministero di grazia e giustizia;
- Del Ministero della pubblica istruzione;
- Del Ministero dell'interno;
- Del Ministero della guerra;
- Del Ministero della marina;
- Del Ministero di agricoltura e commercio.